

# IL "RAID REMIERO GENOVA-ROMA": L'IDEA, I PREPARATIVI, LE INCOGNITE...

*di Claudio Loreto*



L'autore all'ingresso del club remiero che si affaccia sul laghetto della Reggia di Versailles.

Genova, 27 ottobre 2006

*Egr. Signor Presidente, Pregg.mi Signori Consiglieri,*

*le continue difformità da quei principi che a mio giudizio devono regolare la vita di ogni associazione mi hanno persuaso che, allo stato attuale, la Nostra Società di Canottieri non costituisce il tipo di club sportivo che per oltre venti anni, sia come atleta sia come dirigente, ho tentato, insieme ad altri appassionati, di realizzare.*

*Pertanto, non riconoscendomi più in essa, mi vedo costretto – mio malgrado e con profondo dolore – a rassegnare le dimissioni da Socio con effetto dal 1° gennaio 2007, ai sensi dell'art. 14 del vigente Statuto Sociale.*

*Vogliate senz'altro celermente accettarle.*

*Distinti saluti.*

Fu con una missiva simile che formalizzai il mio già da tempo noto disappunto sulle modalità di conduzione della Società, cresciuto via via fino a trasformarsi in disaffezione; l'amarrezza provata risultò da ultimo talmente grande da sfociare addirittura in ripulsione per lo stesso sport del canottaggio, che eppure sin dal 1975 - allorquando quindicenne, in un pomeriggio d'autunno caldo come solo quelli di Siracusa possono essere, ero salito per la prima volta su un *outrigger*<sup>1</sup> restandone semplicemente affascinato – aveva costituito un ingrediente fondamentale della mia vita quotidiana.

Iniziai così a visitare rivendite di biciclette, ormai deciso a mutare "genere"; soltanto l'impegno assunto con i miei compagni di barca antecedentemente all'atto di "abiura" mi imponeva di

<sup>1</sup> "Fuoriscalmo", imbarcazione di canottaggio da competizione.

proseguire allenamenti (alquanto svogliati) al remoergometro<sup>2</sup>, fintantochè - e comunque non oltre la conclusione dell'anno - essi non avessero reperito un sostituto.

Pertanto partecipai comunque, nella specialità *4 di coppia* (categoria *master*), alle prime due prove del Campionato Italiano di Fondo 2006-2007 e in dicembre, a Pallanza, alla III edizione del *Meeting delle Società Centenarie di Canottaggio*: sarebbe dovuta essere, questa, l'ultima volta in cui avrei impugnato i remi (lì sarebbe avvenuto, inoltre, il mio commiato dalla manifestazione che proprio io avevo ideato ed avviato due anni prima).

L'imponderabile può però stravolgere il più accurato programma. A Pallanza, infatti, venni a sapere del proposito di alcuni torinesi di replicare nel 2008 – anno in cui si sarebbe celebrato il 120° anniversario della fondazione della Federazione Italiana Canottaggio – la crociera a remi da Torino a Roma (via Mare Adriatico) svoltasi nel 1928.<sup>3</sup> Idea entusiasmante, ma a mio avviso di assai difficile realizzazione per molteplici ragioni; essa, tuttavia, fu capace di fare riaffiorare alla mia mente un differente “progetto” che tempo prima avevo accarezzato (ma poi accantonato, ed infine dimenticato): la ripetizione del viaggio da Genova a Roma, risalendo il fiume Tevere, compiuto nel 1880 da un equipaggio della Società Ginnastica Ligure “Cristoforo Colombo”.

Nessuno nell'ambiente remiero era a conoscenza di tale antica impresa: l'attività della sezione di voga del club ginnico genovese aveva in effetti avuto vita breve e nulla riguardo ad essa era finita agli atti del *Rowing-Club Italiano* (la futura Federazione di Canottaggio), costituitosi successivamente. Io ne avevo avuto notizia fortuitamente, durante una conversazione con il presidente della “C. Colombo” in merito ad una mia ricerca storico-sportiva in corso: questi mi aveva riferito che in un antico opuscolo del suo club si faceva accenno al compimento, nella seconda metà dell'Ottocento, di un viaggio a remi fino alla Capitale; incuriosito, mi ero successivamente recato alla Civica Biblioteca “Berio” di Genova dove, consultando la stampa dell'epoca, mi fu possibile riportare alla luce l'evento in ogni suo dettaglio.<sup>4</sup>

A Pallanza l'ipotesi di un nuovo “raid” Genova-Roma di colpo mi riconquistò; esso, tra l'altro, mi appariva più fattibile del progetto dei torinesi. Così, colto da un improvviso ed irrefrenabile moto di entusiasmo (che contrastava peraltro con i miei più recenti umori nei riguardi del mondo del remo), eccomi da lì a qualche minuto a colloquio con il Presidente della Federazione - presente al *Meeting* - per illustrargli l'idea.

“*In pentola bollono già diverse iniziative finalizzate a festeggiare la ricorrenza* – fu la risposta di Renato Nicetto – *Il tuo proposito è però interessante. Redigi un progetto, ed inviamelo*”.

Trascorsi così le festività natalizie a predisporre tale “piano”<sup>5</sup> che, spedito in Federazione, sarebbe stato poi avallato dal Consiglio Federale nella seduta del 27 gennaio 2007; il Segretario Generale, nel comunicarmi la bella notizia, precisò tuttavia che la F.I.C. non era in condizione di porre risorse finanziarie a disposizione dell'iniziativa: per la copertura delle spese del viaggio, insomma, avrei dovuto bussare ad altre porte (e ciò, in verità, era da me già stato dato per scontato...).

L'accoglimento della proposta, che riconosceva il *Raid remiero Genova-Roma* come manifestazione celebrativa del 120° anniversario della fondazione della F.I.C., mi riconciliò con il “mio” sport. Non acquistai più la bicicletta e mi affiliai invece al Gruppo Sportivo “Speranza”, piccola ma sana e serena realtà remiera del ponente genovese, che non solo accolse subito la mia richiesta di porre il “progetto” sotto la propria bandiera, ma mi volle anche quale membro del suo Consiglio Direttivo;<sup>6</sup> nel contempo entrai a far parte del Comitato Regionale Liguria della F.I.C.: a

---

<sup>2</sup> Attrezzo per la simulazione della voga.

<sup>3</sup> Riguardo a tale straordinaria impresa sportiva, cfr. il documento pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi/Raid del passato/Raid Torino-Roma 1928*.

<sup>4</sup> L'esito di tale ricerca è disponibile sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi/Raid del passato/Raid Genova-Roma 1880*.

<sup>5</sup> L'elaborato è disponibile sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Il Raid/“Il Progetto”*.

<sup>6</sup> Una scheda illustrativa su tale Società (organizzatrice ufficiale del *raid*) è disponibile sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *L'Organizzazione/G.S. Speranza*.

dispetto d'ogni intenzione, dunque, mi ritrovai impelagato nel mondo del canottaggio ancor più di prima!

Adesso bisognava pianificare il viaggio: stabilire il periodo di svolgimento più idoneo, fissare le tappe ed avviare i contatti – ai fini di assistenza logistica - con i clubs nautici situati nelle località di approdo prescelte; intrattenere, ove necessario, Istituzioni Pubbliche ed Autorità Militari; redigere un “Regolamento di Partecipazione” ed individuare dei collaboratori a cui affidare la formazione degli equipaggi; ideare l’emblema della manifestazione ed allestire un sito web per la promozione della stessa; soprattutto, ricercare soggetti interessati a finanziare il progetto.<sup>7</sup>

Un lavoro assai impegnativo, quindi, portato avanti interamente da solo. Ogni momento libero nei giorni feriali ed ogni intero dì di festa furono per lunghi mesi dedicati alla preparazione dell’evento; ne risentirono inevitabilmente la vita familiare (moglie e figlia si lamentarono spesso di essere trascurate), il portafoglio (si pensi soltanto alle innumerevoli telefonate e spedizioni postali che dovetti effettuare), la condizione atletica (il numero delle sedute di allenamento, rispetto agli anni precedenti, si ridusse), il riposo (il moltiplicarsi delle incombenze acuì i miei già “ordinari” problemi di insonnia).

Più volte, di fronte al puntuale diniego delle innumerevoli aziende a cui andavo invano richiedendo sostegno economico («*Iniziativa originale ed affascinante! Non rientra però nella nostra “mission”, ci dispiace...*», era la risposta standard) ed all’evidente disimpegno di coloro ai quali mi ero rivolto per la composizione degli equipaggi, venni assalito dallo scoramento e dal presagio di un umiliante fallimento; per altro verso mi confortavano il sostegno all’iniziativa a più riprese manifestato pubblicamente da Renato Alberti, Vice Presidente della F.I.C. (il quale, tra l’altro, garantiva alla crociera le necessarie imbarcazioni da *coastal-rowing*)<sup>8</sup> ed il continuo, proficuo scambio di idee con l’amico Stefano Bellio (prossimo ad abbandonare anch’egli il mio precedente club), il quale si incaricò di realizzare e tenere aggiornato il sito web dedicato all’evento (il relativo contenuto documentale – una ulteriore, indicibile mole di lavoro! – restò una mia prerogativa).

La mancanza di finanziamenti rendeva inattuabile anche una mia ulteriore idea: la realizzazione, ad opera di un valente documentarista con il quale ebbi vari (ma alla fine inutili) incontri preliminari, di un filmato che - utilizzando il *raid* come “cornice” - indagasse a fondo nell’anima del Canottiere, per raccontare al pubblico non le sue scontate motivazioni agonistiche, bensì - per la prima volta - le ragioni vere dello smisurato amore per il suo sport. Da anni infatti fantasticavo una pellicola che descrivesse le emozioni che conquistano subito, e per sempre, chi si avvicina al canottaggio, magari casualmente (come era stato nel mio caso), e le intense sensazioni di eleganza ed armonia che si provano quando equipaggio e barca si fondono divenendo un corpo unico, un meccanismo pressoché perfetto; un filmato che celebrasse quel silenzio assoluto, pacificante, tutt’attorno al vogatore solitario in mare, su un lago o lungo un fiume, e l’appagamento regalato dal sibilo della prua mentre veloce taglia l’acqua. Un film che spiegasse agli “altri” le intime ragioni che avrebbero spinto persone anche non più giovanissime ad affrontare un viaggio estenuante e pieno di incognite quale era quello che stavo preparando; che rivelasse le straordinarie capacità di sopportazione ed adattamento del canottiere e, nel contempo, la sua perenne voglia di scherzare, di divertirsi in ogni occasione con i compagni d’equipaggio; che raccontasse i frequenti incontri di questi intorno ad una tavola ben imbandita per chiacchiere sempre ed unicamente del loro bellissimo gioco e dei tanti bei momenti vissuti insieme, e, non ultima, la pazienza davvero amorevole delle loro mogli e dei loro figli, che devono sopportare questi eterni fanciulli!

Sfortunatamente, il sogno di un simile documentario era destinato a rimanere nel cassetto.

Al termine dell’estate 2007 il lavoro già svolto risultava così notevole che non metterlo poi “a frutto” sarebbe stato quanto meno irrispettoso nei confronti di coloro - familiari, e noi stessi - ai quali avevamo sottratto irripetibili momenti di vita comune: con Stefano convenni che, anche in assenza di

<sup>7</sup> In merito a quanto elencato, cfr. il sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Il Raid*.

<sup>8</sup> Scafi speciali in vetroresina in grado di affrontare condizioni meteo-marine proibitive per le imbarcazioni da canottaggio tradizionali.

*sponsors* (e di conseguenza a spese nostre e degli altri partecipanti e, se da ciò costretti, pure con un solo equipaggio), la manifestazione avrebbe comunque avuto svolgimento. Condizioni del mare permettendo, naturalmente: una seconda metà di giugno - questo il periodo suggeritoci da Cristiano Masciulli, simpaticissimo collega di Stefano che vantava cognizioni di meteorologia<sup>9</sup> - proibitivo come quello da poco conclusosi non ci avrebbe consentito nemmeno di lasciare il porto di Genova!

Un momento importante fu rappresentato dall'entrata in scena di Rodolfo Serra, conosciuto tempo prima al mio vecchio club (da cui pure egli aveva infine preferito allontanarsi), che si dimostrò lieto di raccogliere la mia richiesta di favorire il "progetto" presso le Istituzioni Pubbliche locali, dove era ben introdotto in ragione del suo passato professionale di dirigente dell'Ente Regione Liguria; il primo, significativo risultato di tale cooperazione fu la possibilità di presentare ufficialmente il *raid* alla stampa ed al pubblico nella prestigiosa cornice del 47° Salone Nautico Internazionale di Genova, svoltosi in ottobre.<sup>10</sup>

Il mese successivo sia Stefano che Rodolfo entrarono a far parte del Comitato Regionale Liguria della F.I.C. (io, a mia volta, venni riconfermato nell'incarico).

Intanto la condizione atletica andava migliorando: insieme a Stefano, al sammargheritese Giorgio Terrile e ad un tedesco trapiantato a Chiavari (Jan Fischer, già membro del 4 *di coppia* "Pesi Leggeri" della Repubblica Federale Tedesca campione del mondo nel 1989), vinsi dapprima la regata Sanremo-Montecarlo e successivamente, nella categoria *master*, la medaglia di bronzo ai Campionati Italiani di Fondo 2007-2008.<sup>11</sup>

Il forte dissidio accesi al principio del 2008 tra il Comitato F.I.C. Liguria e l'associazione deputata alla gestione dell'impianto remiero di Genova Pra', in merito al grave stato di degrado in cui quest'ultimo versava, sottrasse tempo prezioso ai miei preparativi del viaggio; cominciai a temere di non farcela. A distogliermi ulteriormente sopraggiunsero poi problemi di salute di mia madre, che fra l'altro mi ricondussero a Siracusa (dove i miei genitori ancora risiedevano) per qualche giorno; il moderato ottimismo dei medici dopo l'intervento chirurgico, il momentaneo allontanamento dal clima di tensione che sempre più andava connotando l'ambiente remiero ligure e l'intenzione di prendere parte al *raid* manifestata da alcuni vecchi compagni di voga aretusei rivisti nell'occasione mi restituirono il necessario entusiasmo per riprendere di buona lena il "lavoro" una volta fatto rientro a Genova.

Così alla fine di aprile emanai l'edizione definitiva del "Regolamento di Partecipazione", che se da un lato - data la mancanza di *sponsors* - faceva ricadere ogni spesa inerente alla manifestazione sulle spalle dei partecipanti, dall'altro presentava la stessa come un'allettante avventura ed una formidabile sfida verso se stessi.<sup>12</sup>

Numerosi furono invece i pubblici riconoscimenti al valore storico, oltreché sportivo, dell'iniziativa; mi riempiono d'orgoglio, in particolare, quelli del Presidente della Repubblica (che volle donare ai vogatori del *raid* una targa d'argento) e del Presidente del C.O.N.I.<sup>13</sup>

Mentre Rodolfo proseguiva, a favore sia del *raid* sia del Comitato, preziose relazioni con gli Enti locali, io e Stefano (unitamente ad alcuni altri aspiranti partecipanti genovesi) iniziammo ad effettuare prove in barca della durata di tre-quattro ore ciascuna, allo scopo anche di "guastarci" anticipatamente mani e natiche e dare così tempo alla pelle abrasa - quali bruciori! - di riformarsi come callo: ciò nel corso del viaggio ormai imminente avrebbe limitato - almeno questa era la nostra speranza - la comparsa delle classiche, terribili piaghe provocate dall'uso prolungato di remi e seggiolini scorrevoli.

<sup>9</sup> Cfr. al riguardo lo studio pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Il Raid/Meteo*.

<sup>10</sup> Cfr., in proposito, il sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Eventi Collaterali/47° Salone Nautico*.

<sup>11</sup> Cfr., al riguardo, il sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Eventi Collaterali*, voci *Sanremo-Montecarlo* e *Camp.Italiano Fondo*.

<sup>12</sup> Pochi giorni prima della partenza, tuttavia, un'azienda genovese - la *Ecobroker S.r.l.*, un titolare della quale era un ex canottiere - avrebbe elargito a favore dell'iniziativa un piccolo ma ad ogni modo prezioso contributo finanziario.

<sup>13</sup> I numerosi attestati ottenuti sono consultabili "attivando" gli emblemi dei soggetti patrocinatori riprodotti nella prima pagina del sito web ufficiale del "Raid" (<http://raid.informare.it>); cfr., inoltre, i comunicati-stampa pubblicati su quest'ultimo nella sezione *Media/Comunicati*.

In ciascuno di questi (pochi, purtroppo) allenamenti preparatori con gli scafi da *coastal-rowing* fatti avere da Renato Alberti veniva coperta una distanza più o meno equivalente ad un sedicesimo del percorso complessivo che ci attendeva. Ogni volta ne uscivamo però talmente sfiancati da farci dubitare sempre più della nostra reale capacità di giungere fino a Roma; sapevamo altresì che la condizione fisica degli altri candidati al viaggio dislocati fuori Genova - i quali oltretutto non potevano sperimentare anticipatamente il *coastal* - non era migliore della nostra...

Il nostro “problema” consisteva essenzialmente nell’elevata età media dei vogatori dichiaratisi disponibili: le norme federali in vigore - che insieme ad Alberti tentai senza successo di far modificare per tempo - precludevano ai minori di 18 anni la possibilità di partecipare a manifestazioni di *coastal-rowing*, privando di conseguenza gli armi in allestimento per il *raid* di canottieri giovani, in grado di assicurare maggiore velocità di navigazione e soprattutto di recuperare in tempi brevi le notevoli energie consumate. Gli atleti *juniores* dello stesso Gruppo Sportivo “Speranza”, i quali desideravano ardentemente prendere parte al viaggio, ne restarono pertanto esclusi; quelli di categoria superiore videro invece coincidere il periodo di svolgimento del *raid* con quello degli esami universitari; chi nutriva particolari ambizioni agonistiche, a sua volta, non poteva certamente sospendere il proprio specifico programma di allenamento e dedicare circa due settimane ad una regata di fondo lento. La spedizione dovette pertanto basarsi esclusivamente su canottieri *master*, la cui età per l’appunto non rappresentava un elemento a favore; per contro, coloro che si candidarono possedevano tutti grande esperienza e comprovata predisposizione mentale a fatiche di lunga durata, tali da potere compensare almeno in parte la carenza “anagrafica”.

Un altro “neo” della manifestazione era costituito dal tempo limitato in cui le imbarcazioni prestateci sarebbero rimaste a nostra disposizione: appena undici giorni, dopodichè esse sarebbero state trasferite in Sardegna per il loro successivo impiego nella *Garibaldi Cup*. Questa grave, inaspettata limitazione - scaturita da una variazione del calendario federale 2008 degli eventi di *coastal-rowing* che privava il *raid* dell’opportuna elasticità temporale in precedenza garantita - implicava che, nell’eventualità di un ritardo sulla nostra tabella di marcia (dovuto ad esempio ad avverse condizioni meteorologiche) tale da pregiudicare il rispetto del termine ultimo di arrivo nella capitale ora impostoci (domenica 29 giugno), alcune tappe del programma avrebbero dovuto essere necessariamente annullate, con grave nocimento all’immagine dell’evento.<sup>14</sup>

Il generoso proposito dei dirigenti del Reale Circolo Canottieri “Tevere Remo”<sup>15</sup> - un cui equipaggio si sarebbe dovuto aggregare a noi per qualche tappa - di onorarci con una festa il mattino del 29 (festività dei SS. Pietro e Paolo, patroni della capitale) suggerì infine di anticipare ulteriormente alla serata di sabato 28 il termine ultimo ufficiale della manifestazione, indipendentemente dal regolare completamento del percorso di viaggio.

L’impianto di canottaggio di Genova Pra’, nel frattempo, diventava sempre più fonte di dissapori, alimentati anche da infimi personaggi mossi da interessi personalistici; la miope indifferenza di troppi, ai vari livelli, alle sorti del campo di regata genovese - a favore del quale il Comitato tanto invece si stava prodigando - riaccese in me quel violento “rgetto” sedato appena un anno prima; fui preso dalla fortissima tentazione - che non potevo tuttavia assecondare - di dimettermi dal Comitato, annullare la Genova-Roma, mandare realmente “al diavolo” il mondo remiero ed acquistare finalmente la bicicletta “liberatrice”, con la quale svagarmi - solitario e sereno - su e giù per passi montani.

Nel frattempo la fatica immane - ed ormai incombente - richiesta dal *raid* consigliò diversi, che pure si erano in un primo momento dichiarati molto interessati ad esso, a non formalizzare poi la domanda di adesione. Alla fine potei pertanto allestire soltanto due armi a 4 vogatori con timoniere (e fu già un autentico miracolo!), i quali sarebbero stati assistiti via terra dal furgone del Gruppo Sportivo “Speranza” con al traino un carrello per l’eventuale recupero degli scafi ed a bordo, oltre

<sup>14</sup> Lo svolgimento della *Garibaldi Cup* sarebbe poi stato differito dalla F.I.C. a fine estate pochi giorni prima dell’avvio del *raid*!

<sup>15</sup> In particolare dell’attivissimo Direttore Sportivo, Franco Bovo.

all'autista (un vogatore), un ulteriore atleta di riserva;<sup>16</sup> i diversi ruoli di rematore, timoniere, riserva e conducente sarebbero stati svolti a rotazione da tutti i dodici canottieri componenti della spedizione.

La confermata presenza di alcuni vecchi compagni di voga nonché grandissimi amici siracusani (i fratelli Giuseppe e Gaetano D'Urso - quest'ultimo proveniente addirittura dall'Irlanda, dove viveva ormai da molti anni - e Salvino La Rosa, con il quale avevo condiviso tante vittorie giovanili)<sup>17</sup> mi rese talmente felice da farmi sentire più lieve il peso degli stressanti oneri connessi all'ultima fase dei preparativi: coordinamento dei partecipanti, più precisi accordi con i clubs di appoggio ed i comandi territoriali della Guardia Costiera, coinvolgimento degli organi di informazione (nelle ultime settimane il telefono divenne "rovente"); acquisto di materiali, messa a punto delle imbarcazioni, intensificazione dell'allenamento, ecc.

La data della partenza arrivò troppo in fretta.

Il 18 giugno tutti i componenti della spedizione si trovavano a Genova; in serata, tuttavia, uno di essi - un locale - rese noto che per ragioni di lavoro (per la verità piuttosto discutibili) non sarebbe più salpato. Tale sconcertante defezione metteva più che mai a repentaglio il buon esito del viaggio, considerato anche che un'altro dei partenti sarebbe rimasto con noi soltanto per tre giorni quale temporaneo sostituto di un altro elemento della squadra originaria ritiratosi a propria volta la settimana antecedente:<sup>18</sup> presto, dunque, ci saremmo ritrovati in dieci, senza più nemmeno conducente per il furgone! Non restava che sperare di reperire, strada facendo, qualcuno disposto a venirci in soccorso, anche soltanto in qualità di autista o di timoniere; una prima, frenetica serie di appelli telefonici lanciati quella sera stessa intanto non diede frutti.

Per contro, il bollettino meteorologico annunciava una decisa inversione di tendenza nel corso della notte delle condizioni del mare, che nelle ultime settimane erano state assolutamente proibitive: dal mattino del 19 giugno - come previsto da Cristiano ben otto mesi prima (eccezionale bravura o sfacciata fortuna?) - l'Alto Tirreno sarebbe tornato ad essere "vogabile". Finalmente una buona, anzi ottima notizia!

La mezzanotte era già abbondantemente trascorsa allorché mi abbandonai sul letto, stremato dopo una giornata tirata allo spasimo, sperando che il celebre detto "*La fortuna aiuta gli audaci*" avesse un fondamento di verità e che gli eventi si rivelassero dunque a noi favorevoli; a raccontarli al pubblico via *internet*, alla conclusione di ciascuna giornata del viaggio, sarebbe stato il buon Stefano.<sup>19</sup>

Mi addormentai provando già un po' di nostalgia di mia moglie Nicoletta e mia figlia Erika...

**Claudio Loreto**

\* \* \*

Nelle pagine seguenti, alcune immagini della partenza del *raid* scattate da Nicoletta Guyot Bourg.<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> In mare, invece, gli equipaggi sarebbero stati seguiti da mezzi delle associazioni di soccorso acquatico "K38" (da Recco fino a Piombino) e "K9" (da Civitavecchia al Lido di Ostia), nonché - per lunghi tratti del percorso - da natanti della Guardia Costiera.

<sup>17</sup> L'elenco completo dei partecipanti al *raid* è disponibile sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *I Partecipanti/Elenco*.

<sup>18</sup> Tale vogatore subentrante era comunque stato tra coloro che in precedenza avevano svolto i menzionati allenamenti di prova con le barche da *coastal-rowing*.

<sup>19</sup> Cfr. il *Diario di bordo* pubblicato sulla prima pagina del sito web ufficiale del *raid*.

<sup>20</sup> Si leggano, in proposito, i comunicati-stampa pubblicati sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Media*, voce *Comunicati*, documenti *Al 'via' il 19 giugno il Raid remiero Genova-Roma* e *Il festoso saluto ai vogatori del 'Raid remiero Genova-Roma'*.



19 giugno 2008, sede del *Rowing Club Genovese*: le operazioni di alaggio del Piemonte e del Lombardo.



La preparazione dei due equipaggi.



Ore 08,00 circa: si salpa.



I due armi in navigazione alla volta di Quarto dei Mille.



Quarto: dal monumento ai *Mille* (in fase di restauro) ha ufficialmente avvio il *Raid remiero Genova-Roma*.



Breve sosta a Recco per raccogliere il saluto delle Autorità Pubbliche locali.



Il Presidente del *Club Amici Vela e Motore* di Recco dona una targa ai partecipanti al *raid*.